

RDC/UNICEF: AGIRE PER CONTRASTARE UNA DRAMMATICA CRISI UMANITARIA

GINEVRA\ aise\ - L'UNICEF ha denunciato e condannato l'attentato che il 3 giugno scorso ha ucciso 16 persone, tra cui cinque giovani ragazze sotto i 15 anni, nell'Ituri, nella Repubblica Democratica del Congo orientale (RDC). Ma questo drammatico evento è solo l'ultimo momento di una situazione di sicurezza in rapido deterioramento. Dove donne, uomini e bambini sono costretti costantemente alla fuga. L'UNICEF ha così lanciato l'allarme, invitando governo RDC e comunità internazionale ad agire prima evitare una crisi umanitaria che ricadrà ancora, enormemente, sui bambini. "Condanniamo con la massima fermezza questo attacco a bambini innocenti - ha detto Edouard Beigbeder, rappresentante dell'UNICEF nella RDC -. Non dovrebbero mai pagare il prezzo di tali spregevoli atti di violenza. Chiediamo a tutte le parti di rispettare i diritti delle donne e dei bambini". Secondo i rapporti verificati dall'ONU, quest'ultimo attacco ha avuto luogo a Moussa, un villaggio nella zona di Djugu, a nord della capitale dell'Ituri, Bunia. Le 16 persone sono ritornate e sono state uccise da colpi d'arma da fuoco e coltelli. Di conseguenza, decine di persone sono fuggite da Moussa e si sono rifugiate nei villaggi vicini. Più di 300 persone sono morte a causa delle violenze in corso nella provincia dell'Ituri da inizio anno. Solo tra aprile e maggio, l'UNICEF ha ricevuto più di 100 denunce di gravi violazioni dei diritti dei bambini, come stupri, uccisioni e mutilazioni, attacchi a scuole e centri sanitari nell'Ituri. Oltre 200.000 persone, per la maggior parte bambini, sono fuggite dall'inizio dell'anno, a causa dell'intensificarsi delle violenze nelle zone di Djugu, Mahagi e Irumu nella provincia di Ituri. Hanno cercato rifugio nelle comunità ospitanti e nei siti per sfollati estremamente sovraffollati a Bunia, la capitale dell'Ituri, e nei dintorni. (aise)